

Raffaele Crispino

*Interviste alla storia*

Edizione elettronica a cura di  
EvolutionBook

## *PREMESSA*

Nelle nicchie della facciata di Palazzo Reale a Napoli ci sono le statue di tutti i re di Napoli. Francesco II insiste per avere una sua statua al posto di quella di Vittorio Emanuele II. Saputo ciò, altri avanzano pretese, come Garibaldi. I difensori sono Maria Sofia di Baviera per il marito Francesco II, Giuseppe Mazzini per Garibaldi e Camillo Benso Cavour per Vittorio Emanuele II. Ci sono poi le ulteriori interviste a Garibaldi per una replica ed ad Umberto I, quello che materialmente fece mettere le statue. Quello che troverete sono solo le prime tre interviste, le altre le avrete quando saranno pubblicate in libreria.

## FRANCESCO II di BORBONE

Nato a Napoli 1836 – morto ad Arco 1894

figlio di Ferdinando II,

marito di Maria Sofia di Baviera.

Entro, timoroso, nella grande sala. Il re mi viene incontro con fare gentile e m'invita a sedere su una poltrona molto...regale.

Mi trovo in una palazzo elegante nella casa di Roma di Sua Maestà, il re di Napoli Francesco II.

*E allora! Come va a Napoli? Ho avuto notizie di grandi sconvolgimenti nel mio regno. Chi guida le sorti della mia amata città? I sabaudi o i Garibaldini?- dice Francesco II.*

Avrei voluto dire che da quando ha lasciato Napoli, molte cose sono cambiate. Mi limitai a dire solo che c'era un governo molto stabile.

Il re non replicò, aspettava ansioso che ponessi delle domande, per dire la sua su quello che era successo.

**Maestà, cosa pensa di Garibaldi?-,** chiedo ( ormai mi sono calato nella parte di giornalista)

*Peppino? E cosa vuoi che pensi? Ti dirò solo che é un uomo fortunato. Ha avuto tutto dalla sua parte. Ha vinto una partita impossibile. Sa ,come quelle partite di calcio dove una squadra super favorita perde per un tiraccio sporco.*

**Lo ha incontrato qualche volta e ,se potesse parlargli, cosa direbbe?**

Il re sembra non aver sentito la mia domanda. E' distratto o forse pensa a qualcosa di molto più importante.

Poi mi guarda dritto negli occhi e...

*No. Non ho mai incontrato, personalmente, il signor Peppino. Sa, io sono il re. Sono il re di Napoli, anche se poi il popolo mi ha regalato quell'appellativo : Francischiello. No. Non avrei proprio nulla da chiedere al signor Garibaldi.*

**Si sente offeso da questo nomignolo, maestà?**

*E ti credo! Francischiello non é certo Franciscone. Intende.*

**Intendo, maestà.**

*Ma io l'ho invitata, semplicemente, per fare un appunto a quanto é accaduto negli anni, dopo la perdita del regno.*

**Dica maestà.**

*Le pongo una domanda: chi é l'ultimo re di Napoli?*

**Lei, maestà. Francesco II.**

*Bene. Ora mi deve dire per quale motivo nella nicchia del palazzo reale non c'è la mia statua. Perché c'è la statua di Vittorio Emanuele II. E' questo, il re d' Italia? E poi quella statua con quella spada in alto .Ma quale battaglia ha fatto?*

**Ha fatto l'Italia, maestà.** -, replicai, cercando con modi ed espressioni di non turbare la sua suscettibilità.

Francesco II s'innervosì, si alzò ed andò vicino alla finestra a guardare le strade di Roma , poi, rivolto verso di me, disse che l'intervista poteva considerarsi conclusa. Mi chiese solo di essere il portavoce presso gli organi competenti di quella sua richiesta: prendere il posto di Vittorio Emanuele II nella nicchia di Palazzo reale. Gli

spettava di diritto, non solo perché era l'ultimo re di Napoli ma anche perché era lui stesso un napoletano.

Mi alzai, presi i doni per il re: una bottiglia da due litri di acqua di mare originale di Mergellina e una zolla dello stadio S. Paolo. Poi, silenziosamente, scivolai via, chiudendo la porta alla ...storia.

## GIUSEPPE GARIBALDI

Nizza 1807 – Caprera 1882.  
Generale, deputato del Regno.

Garibaldi mi si presenta così come l'abbiamo sempre visto sui libri di scuola: con barba, camicia rossa e ,leggermente chinato, con le mani poggiate sulla grande sciabola.

Mi trovo in una casa gentilizia nella provincia di Nuoro in Sardegna.

Il generale, dopo aver constatato di aver sortito un grande effetto da quel suo mostrarsi in controluce davanti alla porta, si avvicina, mettendo la sciabola sul tavolo.

**Signor Garibaldi...-**, esordisco.

*Un momento. Qui le domande le pongo io.-*, dice Giuseppe Garibaldi, battendo un pugno forte sul tavolo.

Si vede che deve avere tanta rabbia in corpo.

Ammutolisco.

*Ho saputo delle pretese di un certo Francesco II di Borbone. Sembra che voglia una statua al posto di Vittorio Emanuele II nella nicchia di Palazzo Reale a Napoli. Ed io con i mille...*

**Erano proprio mille?-**, chiedo, non riuscendo a frenare la mia lingua e con il rischio di prendere qualche sciabolata in faccia.

Al contrario ,invece, Don Peppe si dimostra molto paziente.

*Ah, mille! No, eravamo mille e uno. Quest'ultimo l'abbiamo buttato a mare, quando abbiamo fatto la conta. Scherzo, naturalmente. Eravamo in millequattrocentoventidue. Lei capirà che sarebbe stato difficile per gli studenti dire: la spedizione dei millequattrocentoventidue. Allora Bixio mi ha suggerito la cifra tonda: mille.*

**Erano trecento. Erano forti e belli...-**, mi scappa di dire.

Garibaldi la prende come un'offesa ed incomincia a sbraitare e a battere i pugni sul tavolo.

Dopo un poco, sfogata l'ira, incomincia di nuovo a parlare.

*Ed io che mi sono fatto un mazzo così. Sbarco a Marsala. La battaglia di Calatafimi, e poi sull'Aspromonte e le battaglie in Campania. Io, che ho fatto mille battaglie, non ho neanche una statua. E che diavolo! Siamo uomini o no?*

**In realtà, signor Generale, lei una sua statua c'è a Napoli, e precisamente nella piazza a Lei intitolata.**

*Ma non mi faccia ridere. In quella piazza! Ma che l'hanno messa a fare lì. Che sto a guardare la Rinascente? E poi con tutte quelle macchine, che mi girano intorno, pensi che il giapponese o l'americano, quando arriva alla stazione, s'intrufola tra le macchine per vedere la mia statua?*

**Be', ha ragione. Potrebbero metterla di fronte alla stazione di Napoli Centrale con un po' di verde intorno.**

*Oh, non mettiamo carne a cuocere. La statua la voglio nel salotto buono di Napoli, a piazza Plebiscito al posto di Vittorio Emanuele II. In fondo chi é che ha conquistato il regno di Napoli?*

**Lei, signor Generale.**

*E allora! Vittorio Emanuele II ha fatto solo una passeggiata fino a Teano. Il posto nella nicchia di piazza Plebiscito spetta a me. E' mio e basta. Lo dica, lo dica forte agli Organi Competenti. Bene, l'intervista é finita.*

*Sto per andare via, quando...*

*Guagliò, non é che hai dimenticato qualcosa?-, dice in modo gentile Garibaldi.*

**Ah, sì! Il dono.**

Metto sul tavolo una pietra incandescente del Vesuvio, posta in un recipiente termico.

E, prima che Don Peppe (istintivo com'è) prenda la pietra in mano, chiudo in fretta la porta.

## VITTORIO EMANUELE II

Torino 1820 –Roma 1870  
Primo re d'Italia. Figlio di  
Carlo Alberto.

E' più di mezz'ora che sono in attesa di essere ricevuto dal re d'Italia Vittorio Emanuele II.

Mi trovo nella galleria di Diana alla reggia di Venaria, dimora dei Savoia nel loro...tempo libero.

Un uomo dall'aspetto signorile mi viene incontro e mi annuncia che il Re é disposto a concedere l'intervista, a patto che le domande siano concordate.

L'uomo mi mostra un foglio sul quale sono scritte le domande da fare al Re.

Protesto indignato. Rifiuto. Ma questi mi fa capire che é meglio accettare quelle piccole condizioni che rifiutare un incontro ravvicinato con ...la storia.

Nonostante la mia avversione a quest'intervista "ingabbiata", accetto.

Dopo poco tempo vengo portato al cospetto del Re. Saluto con un inchino e mi siedo su una bella poltrona ad una distanza di circa due metri dal re.

Nel grande salone ci sono : il Re, il ministro ( non il Cavour) per il dipartimento di comunicazione, quattro soldati ben armati e un dottore.

Il re, per mettermi a mio agio, mi sorride e m'invita a fare la prima domanda.

**Maestà, cosa ha da dire sulla pretesa di Francesco II di Borbone a sostituire con una sua statua quella che lei ha nella nicchia di Palazzo Reale a Napoli?-,** chiedo, dopo aver letto sul foglio datomi.

Il re si passa una mano sulla barba; poi si alza. Gira un po' per la stanza, dà un'occhiata al suo ministro ,che si trova lì per controllare che tutto si svolga regolarmente.

*Francesco II di Borbone é un perdente. E' l'uomo che ha perso il regno di Napoli. Ora per ricompensa gli facciamo anche la statua? E' come se ai giocatori di una squadra di calcio, dopo aver perduto una partita importante per non andare in serie B, il presidente va negli spogliatoi e regala a tutti una medaglia d'oro.-, dice Vittorio Emanuele II con un parlare calmo e signorile. E nella pronuncia ha un non so che di... Gianni Agnelli.*

**La sua risposta é un po' irriverente nei confronti di un Borbone . E...**

Vengo interrotto dal ministro, il quale mi prega di attenermi a quanto concordato, e che il re, nella sua grande magnanimità, non terrà conto delle mie considerazioni.

Dopo essermi calmato, pongo la seconda domanda.

**Anche il generale Garibaldi ha di queste pretese. Lui dice che lei ha fatto solo una passeggiata fino a Teano.**

Vittorio Emanuele sorride.

*Già, il generale Gavibaldi.-, dice con quella pronuncia tutta francese. -E' stato sempre così, come dite voi napoletani: 'mpicciùso. Già da quando, come dice lui, dovevo fare quella passeggiata, non sapevo se mi avrebbe o no ceduto il regno di Napoli.*

**In realtà, maestà, non é che poi ha tutti i torti a pretendere una sua statua a Palazzo Reale.**

*Oh, Gavibaldi! E le sue camicie rosse. Lei sa perché sbarcò a Marsala e non a Palermo?*

**Perché nel porto di Marsala non v'erano navi borboniche?**

*Questo é quello che vi hanno voluto far credere.*

**Perché non é così?**

*E no! A Marsala c'è il vino. Ci sono le cantine sociali. E Gavibaldi (da quello riferitomi) disse che per arrivare all'Unità d'Italia bisognava farsi una bella ubriacatura. I garibaldini avevano tutte le camicie bianche.*

**Rosse, maestà.-, correggo io.**

*Rosse! Dopo sono diventate rosse, dopo che hanno fatto fuori l'intera partita di vino della cantina sociale " Rosso Trinacria" , che poi ha cambiato il nome in " Rosso Gabi" .-, disse il re, soddisfatto per aver rivelato una verità da tanto tempo nascosta.*

**Uh, io questo proprio non lo sapevo.**

*Gavibaldi! Ma che si crede che la spedizione dei... Mille sarebbe andata a buon fine, se non ci fosse stato un gran battage pubblicitario del mio staff? Ah, Cavour! Quante cose ha fatto per giustificare quella sua irruenza, per giustificare monsieur Gavibaldi per quella sua mania di combattere sempre ed ovunque, senza tener conto della grande importanza della diplomazia: questa sì che é una battaglia lunga e velenosa. Io dovevo dirgli con una lettera di non avanzare e con un'altra gli dicevo di avanzare. E vi pare poco? E poi pensi agli spot pubblicitari, conati per lui: Gavibaldi é forte, Gavibaldi é l'eroe dei due mondi, Gavibaldi é invincibile. Io dico che se ci fosse stato Berlusconi avrebbe chiamato il mio settore "Marketing Italia" per pubblicizzare le sue televisioni. E poi Gavibaldi la statua ce l'ha.*

**Sì, é vero. Ma lui si lamenta del posto: troppa confusione e lontano da Palazzo Reale.**

*E che voleva! I napoletani hanno interpretato in pieno il suo stile di vita. Un uomo con quel suo correre, combattere, tra bombardamenti, fucilate, sciabolate, non poteva che avere la statua lì: tra confusione, traffico, schiamazzi e rumore. Mica si poteva mettere la sua statua ai Camaldoli, dove si e no passa un cane.*

*Il re guarda soddisfatto il ministro. Quello che doveva dire su Garibaldi l'aveva tenuto dentro per troppo tempo.*

*E poi- continua il re -se ci tenete tanto a togliermi il posto nella nicchia di Palazzo Reale, la mia statua dove la mettete? Nel cesso?... Sono sempre il re d'Italia ed un posto di prestigio me lo dovete pure trovare.*

**La sua statua la potremmo mettere al centro della piazza in mezzo ai due cavalli.**

**Si creerebbe anche...lavoro.**

*Eh, sì! Ora per creare lavoro ci mettiamo a spostare tutte le statue di Palazzo Reale. Ma io non vi capisco proprio. Invece di guardare me, perché non date un'occhiata alla statua che sta alla mia destra?*

**Murat! Gioacchino Murat?**

*E chi se non lui. Murat, il francese. Io almeno sono italiano.*

*Il ministro si avvicina e mi dice che il tempo concordato é scaduto. Il re Vittorio Emanuele II sta per lasciare la stanza. Per rispetto mi alzo, ma prima che il re varchi la porta , mi viene un non so che di nervoso.-*

**Maestà- grido -E la marina mercantile napoletana, che fine ha fatto?-**

Vengo invitato a tacere.

**Maestà, e i soldi del Banco di Napoli, quale via hanno preso?**

I quattro armigeri mi si fanno incontro.

**Maestà, e le tasse esasperate per il popolo Napoletano?**

Il re é ormai andato via. Non ha sentito o ha fatto finta di non sentire.